

Da Aglieri a Calò, da Francesco Madonia a Spera: la Suprema Corte annulla con rinvio la sentenza d'appello. Condanna definitiva per altri 19 capimafia

# Strage Falcone, la Cassazione ordina: nuovo processo per quattordici boss

**CALTANISSETTA.** (gm) Dieci anni dalla strage di Capaci. Dieci anni, ma il capitolo giudiziario non è ancora chiuso. Un nuovo processo dovrà essere celebrato per quattordici dei trentatré imputati che hanno presentato ricorso in Cassazione. Lo ha deciso la quinta sezione della Suprema Corte che ha annullato, con rinvio, la sentenza del processo di appello. Il nuovo processo, che dovrebbe tenersi a Catania, vedrà imputati Pietro Aglieri, Salvatore Buscemi, Giuseppe Calò, Antonino Giuffrè, Antonino Geraci, Carlo Greco, Francesco Madonia, Giuseppe «Piddu» Madonia, Giuseppe e Salvatore Montalto, Matteo Motisi, Giuseppe Farinella, Benedetto Spera e Agate Mariano, quest'ultimo, però, limitatamente alla concessione delle attenuanti (tutti condannati all'ergastolo in Assise di Appello). Rigettate le richieste e quindi condanna definitiva per Leoluca Bagarella, Giovanni Battaglia, Salvatore Biondino, Salvatore Biondo, Domenico e Raffaele Ganci, Filippo e Giuseppe Graviano, Michelangelo La Barbera, Pietro Rampulla, Salvatore Riina, Benedetto Santapaola e Antonino Troia, tutti condannati all'ergastolo. Conferma della pena per Giuseppe Agrigento (11 anni) e per i collaboranti Salvatore Cancemi (20 anni e undici mesi), Santo Di Matteo (13 anni e undici mesi), Giovan Battista Ferrante (15 anni e undici mesi), Gioacchino La Barbera (13 anni e undici mesi) e Antonio Galliano (18 anni e undici mesi). In Cassazione non hanno presentato ricorso né Giovanni Brusca, né Calogero Ganci: le loro condanne, rispettivamente a 19 anni e undici mesi e 13 anni e undici mesi, sono definitive. Ergastolo definitivo per Bernardo Provenzano, il quale non poteva presentare ricorso in quanto la sua

condanna era passata in giudicato non avendo presentato nemmeno richiesta di appello.

In sostanza la V sezione penale sembra aver seguito l'orientamento che questa stessa sezione aveva espresso lo scorso anno quando annullò con rinvio la condanna a molti boss della Cupola accusati dell'omicidio di Salvo Lima. Con quella decisione si affermava che la sola appartenenza alla Cupola di Cosa Nostra non comporta automaticamente per tutti i boss, in mancanza di riscontri, l'adesione alle decisioni della Commissione per le quali non è dimostrata la partecipazione diretta di ogni singolo ca-

## Il nuovo giudizio dovrebbe svolgersi a Catania. Passata in giudicato la pena per Bernardo Provenzano

po mandamento. In questo modo era stato sconfessato il «teorema Buscetta» in base al quale per i delitti eccellenti sono da considerarsi mandanti tutti i componenti della Cupola.

La storia giudiziaria della strage di Capaci era iniziata nel febbraio del '95 quando all'aula bunker di Caltanissetta si era aperto il primo processo. Erano 41 gli imputati. La sentenza giunse il 25 settembre del '97. Trentanove gli imputati (due nel frattempo era deceduti). Il presidente Carmelo Zuccaro fece l'elenco degli imputati e per 24 di loro emise condanna all'ergastolo. Otto furono gli assolti, per altri sette arrivarono condanne più lievi.

Sentenza «più pesante» in appello. Era il 9 aprile del 2000 quando Giancarlo Trizzino lesse la sentenza, infliggendo complessivamente 29 ergastoli.

GIUSEPPE MARTORANA

## LE REAZIONI

### La sorella del giudice: «Sono sconcertata»

**CALTANISSETTA.** Immediatamente dopo la sentenza sono iniziate le polemiche. Durissima la sorella del giudice ucciso: «Sono sconcertata anche se, non essendo un magistrato, non posso esprimere opinioni precise sulla sentenza. Quello che posso dire in prima battuta, però, è che il verdetto della Cassazione sembra andare contro una convinzione di Giovanni: che è sempre stata la Commissione di Cosa nostra a deliberare i cosiddetti omicidi eccellenti». È il commento a caldo di **Maria Falcone**. «Sono perplessa - dice ancora - e mi chiedo chi, se non il solo Totò Riina, a questo punto, sia colpevole dell'eccidio».

La sorella del giudice non è l'unica a mostrare perplessità: «Bisogna vedere perché la corte suprema ha annullato i 13 ergastoli. Una sentenza della Cassazione, comunque, non mi permette di fare alcun commento». È quanto afferma il procuratore aggiunto di Palermo, **Alfredo Morvillo**, fratello di Francesca, la moglie di Giovanni Falcone. «Quella della Cassazione è una visione riduttiva della strage di Capaci»: questo il commento di **Francesco Crescimanno**, legale di parte civile delle famiglie Falcone e Morvillo. «Dovremo certo attendere le motivazioni della sentenza - ha detto il penalista - ma posso dire che il verdetto sembra attribuire la responsabilità della strage solo ad una fazione di Cosa nostra. Pare, insomma, che la morte di Falcone sia stata decisa soltanto da una parte. Questa sentenza pare normalizzare la portata della strage». «Il problema - ha affermato **Francesco Paolo Giordano**, procuratore aggiunto a Caltanissetta e rappresentante dell'accusa nel primo processo sulla strage - sta nel fatto che questi imputati per i quali è stata annullata la condanna erano assenti o detenuti al momento della decisione della cupola mafiosa. Ne sapremo di più nei prossimi giorni. Credo - aggiunge - che questa decisione è in linea con altre precedenti sentenze come quella dell'omicidio di Salvo Lima». **G. M.**